


**Il commento**

## La fiction lombard che copia (bene) gli Usa

■ ■ ■ Scopiazzata è scopiazzata, però bene. *Una grande famiglia*, la nuova fiction di Raiuno, ogni minuto che passa somiglia sempre di più al defunto *Brothers and sisters* americano, il telefilm con Calista Flockart e Rob Lowe chiuso alla quinta stagione per bassi ascolti (ma meraviglioso, intendiamoci). Gli elementi comuni tra lo sceneggiato di Raiuno sono talmente tanti che la fiction è stata già ribattezzata il *Brothers and sisters* padano perché girato tra il lago di Como e Milano.

Domenica sera è andata in onda la prima puntata, ieri la seconda. Per un totale di sei. Se nella serie dell'Abc ambientata a Pasadena tutto partiva dall'improvvisa morte del padriarca William Walker e la conseguente scoperta che l'uomo aveva pesantemente taroccato i conti dell'azienda di famiglia. Qui a lasciarci le penne dopo un quarto d'ora è Edoardo (Alessandro Gassman) che pure lui ha falsificato i bilanci, provocando un buco da 20 milioni di euro nel-

la ditta. La maggior parte delle scene si svolge a tavola, tra sorrisi e rimpianti, con i primi piani dei visi, senza parole. Come nella fiction Usa.

L'elemento clamoroso è la figura della madre-chioccia, protettiva ed affettuosa. Qui gli sceneggiatori non hanno fatto nemmeno la fatica di cambiare il nome: si chiama Eleonora, detta Nora, come la Sally Field della serie americana. Lei è Stefania Sandrelli, bravissima. L'unica differenza di *Una grande famiglia* è che manca il figlio gay ma ci sono le figure della nuora odiata (Stefania Rocca, soprannominata «la Trump») e quella della segretaria attempata, quella che ne sa sempre più di tutti, interpretata da Piera Degli Esposti.

Interessante è l'aderenza della serie con la crisi che viviamo oggi e la presenza assillante delle banche. Nella prima puntata c'è appunto un banchiere che parla chiaro: ci dovete dei soldi, noi non ve ne diamo più. Rassicurante.

A.MEN.

